

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

63° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1999

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 7
CARON, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	4, 7
* DUVA (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	5
MANZI (<i>Misto</i>)	7

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Duva:

DUVA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso:

che in data 12 maggio 1998 quattro lavoratori sono stati posti in cassa integrazione guadagni straordinaria dalle Edizioni Repubblicane, insieme ad altro personale giornalistico (2 unità) e a 15 poligrafici su 17 unità in organico, per presunte difficoltà finanziarie della società che avrebbero comportato la cessazione delle pubblicazioni de «La Voce Repubblicana» a partire dalla stessa data;

che il 12 maggio 1998 è in effetti cessata l'attività lavorativa dei dipendenti in questione che hanno, successivamente, contestato il provvedimento datoriale di messa in cassa integrazione guadagni straordinaria ed offerto le proprie prestazioni;

che, successivamente alla messa in cassa integrazione guadagni straordinaria, a detti quattro lavoratori non sono state più pagate le retribuzioni, nè gli stessi hanno ricevuto, dal datore di lavoro o dall'INPGI, le anticipazioni del trattamento di integrazione salariale e sono tuttora privi di altre fonti di reddito;

che, a fronte del prolungato ed ingiustificato inadempimento del datore di lavoro, nel novembre 1998 gli interessati hanno richiesto al pretore del lavoro di Roma l'emissione di decreto ingiuntivo di pagamento provvisoriamente esecutivo per le retribuzioni maturate, e non pagate, dal maggio 1998 al novembre 1998 (ammontanti in complesso a circa 125 milioni di lire);

che i decreti ingiuntivi sono stati emessi così come richiesti, notificati alla società e, a fronte del persistente inadempimento di essa, posti in esecuzione nel gennaio 1999, con atto di pignoramento presso terzi (terzo pignorato Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria);

che il provvedimento di ammissione alla cassa integrazione guadagni straordinaria è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* soltanto il 3 marzo 1999, ma anche dopo tale data i lavoratori non hanno percepito alcunchè;

che successivamente, in data 7 aprile 1999, sono riprese e tuttora perdurano, le pubblicazioni de «La Voce Repubblicana», con identica te-

stata e nuovo editore (tale SOP srl) avente sede legale nei locali di corso Vittorio Emanuele II, 326a Roma, ove insiste anche la Edizioni Repubblicane srl che risulta avere ceduto la testata proprio alla SOP;

che la testata risulta inoltre aver conservato inalterati il carattere di organo ufficiale del Partito repubblicano italiano, i precedenti caratteri grafici e i medesimi direttore politico e direttore responsabile;

che gli avvenimenti descritti implicano l'inesistenza della presunta crisi finanziaria della Edizioni Repubblicane srl, che oltretutto continua a ricevere cospicui fondi statali a questo punto senza alcun titolo evidente avendo cessato le pubblicazioni e ceduto la testata;

che appare realistica l'ipotesi che la Edizioni Repubblicane srl abbia ceduto surrettiziamente l'azienda alla SOP e cioè, in definitiva, a se stessa, avuto riguardo alla comunanza di elementi reali e personali fra le due società;

che quindi la lamentata «cessazione dell'attività» sarebbe da considerarsi soltanto simulata, costituendo un mero artificio volto a definire i rapporti con il personale preesistente in organico, o meglio con la parte di esso non più ritenuta «gradita», per poi consentire ad altro soggetto, solo formalmente diverso, di riprendere le pubblicazioni del quotidiano, fruendo dell'immagine della testata e dei connessi contributi pubblici;

che tutto ciò implica l'illegittimità anche del provvedimento concessorio della cassa integrazione guadagni straordinaria, di cui appaiono mancare totalmente i presupposti *ex* leggi n. 164 del 1975, n. 223 del 1991 e n. 416 del 1981 sia procedurali che di merito;

che di tali circostanze si è prontamente avveduto il pretore del lavoro di Roma, che in data 9 giugno ha respinto con sentenza le opposizioni proposte dalla società Edizioni Repubblicane avverso i decreti ingiuntivi ottenuti dai lavoratori, con ciò affermando definitivamente il diritto di essi alla percezione delle retribuzioni;

che anche dopo il rigetto delle opposizioni la società non ha peraltro provveduto ai pagamenti dovuti,

si chiede di sapere:

quali attività, anche di tipo ispettivo, il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di verificare la prevedibile illegittimità del ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria da parte dell'Edizioni Repubblicane srl e le operazioni connesse concernenti licenziamenti e assunzioni e la gestione del personale da parte della stessa SOP srl;

quali iniziative intenda assumere onde evitare che perduri l'utilizzazione di personale non in regola, in luogo di lavoratori illegittimamente posti in cassa integrazione;

in quali forme il Ministro intenda attivarsi per garantire ai lavoratori in questione, dipendenti della Edizioni repubblicane srl, la ripresa del servizio e il pagamento degli emolumenti maturati e maturandi.

(3-03148)

CARON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La società Edizioni Repubblicane srl in liquidazione, editrice de «La Voce Repubblicana» ha chiesto il riconoscimento dello stato di crisi, ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 416 del 1981, a seguito di cessazione di attività, per 24 mesi a far data dal 12 maggio 1998. Come risulta dalla documentazione agli atti, la società in questione è stata interessata da una grave crisi economica e gestionale che ha determinato per l'azienda conseguenze irreversibili soprattutto a seguito della riduzione del 20 per cento delle provvidenze economiche, corrisposte in favore dei giornali di partito da parte della Presidenza del Consiglio per gli anni 1996 e 1997.

Le pubblicazioni sono cessate in data 12 maggio 1998 e la società, con decisione assembleare unanime, è stata posta in liquidazione in data 26 maggio 1998. All'atto della decisione era presente l'intero capitale sociale, costituito dalla Cooperativa «La Voce Repubblicana» per il 52 per cento ed i soci Giuseppe Ruspantini, Andrea Di Segni, Giorgio La Malfa e Giancarlo Tartaglia per il restante 48 per cento. L'amministratore *pro tempore* Giuseppe Ruspantini è stato nominato liquidatore, carica che ricopre attualmente.

La società, che occupava sei giornalisti e diciassette poligrafici, successivamente all'esame della situazione aziendale con le organizzazioni sindacali territoriali dei poligrafici e dei giornalisti ed agli accordi siglati tra le parti il 1° giugno 1998 ed il 23 giugno 1998, ha posto in cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) per 24 mesi, senza rotazione, sei giornalisti e quindici poligrafici.

La domanda di Cigs, presentata ai sensi della legge n. 416 del 1988, ha trovato favorevole accoglimento con la conseguente emanazione di decreti autorizzativi al pagamento dei lavoratori poligrafici dal 12 maggio 1998 all'11 maggio 1999. Attualmente la predisposizione del decreto autorizzativo alla corresponsione del trattamento per il semestre dal 12 maggio 1999 all'11 novembre 1999 è in fase istruttoria.

Tuttavia l'ufficio competente, a seguito delle questioni evidenziate nell'atto parlamentare, ha ritenuto di sospendere il procedimento chiedendo una verifica ispettiva. Dagli esiti di tale verifica è emerso che, attualmente, alle Edizioni Repubblicane in liquidazione rimangono in forza, sospesi in Cigs, cinque giornalisti e sette poligrafici, in quanto due unità poligrafiche hanno dato le proprie dimissioni.

Relativamente alla cessione della testata del quotidiano «La Voce Repubblicana» di proprietà della Edizione Repubblicana in liquidazione, l'atto è stato sottoscritto in data 29 dicembre 1998 con la società SOP srl costituita nel 1989 avente come oggetto sociale l'organizzazione di servizi promozionali per convegni e manifestazioni del Partito repubblicano.

Dalla documentazione, esaminata dall'ufficio ispettivo competente, è risultato che le quote della SOP erano di proprietà del signor Andrea Di Segni, che ne era anche il responsabile legale, e del signor Giuseppe Ruspantini, entrambi soci della società cedente.

La SOP, contemporaneamente all'acquisto della testata, ha modificato il proprio oggetto sociale in attività editoriale e pubblicazione e stampa di riviste, giornali, libri e quant'altro collegato all'attività editoriale.

Attualmente la sede legale delle due società è presso lo stesso indirizzo. Dal 30 marzo 1999 il signor Di Segni è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione della SOP ed il signor Ruspantini è stato nominato amministratore delegato.

Dalla documentazione relativa al personale risulta che la società acquirente ha assunto, dal 3 aprile 1999, otto poligrafici (di cui sei in Cigs) e un giornalista (in Cigs) con passaggio diretto dalla società Edizioni Repubblicane in liquidazione.

In data 7 aprile 1999 la nuova proprietà ha iniziato le pubblicazioni del quotidiano «La Voce Repubblicana» che è in edicola per cinque numeri settimanali di due pagine.

Per quanto riguarda il contenuto dei decreti ingiuntivi emessi dal Pretore di Roma, relativi al pagamento delle retribuzioni maturate, cui si fa riferimento nell'atto parlamentare, l'ufficio ispettivo ha riferito di non averne potuto prendere visione ma che la società ha riferito che gli atti pretorili riguardano esclusivamente il pignoramento dei finanziamenti erogati dalla Presidenza del Consiglio all'editoria e che le somme non sarebbero state percepite dai giornalisti, in quanto il Pretore deve ancora procedere alla ripartizione e all'assegnazione delle stesse.

Da ultimo, vorrei far presente che la vicenda è seguita con la dovuta attenzione e che gli accertamenti sono tuttora in corso.

DUVA. Ringrazio il rappresentante del Governo per questa esauriente illustrazione, dalla quale mi pare emerga la fondatezza delle questioni che hanno portato alla presentazione dell'interrogazione, anche se ulteriori accertamenti sono in corso.

Vorrei solo rilevare che accanto a questa assai articolata esposizione della situazione – della quale ringrazio –, che ricapitola non solo dati già noti, ma integra alcune informazioni relative ad atti ispettivi ancora in corso e sui quali ovviamente non si possono trarre conclusioni, mi pare manchi nella risposta una valutazione sulla legittimità sostanziale – o meno – della procedura di cassa integrazione guadagni e su quanto si deve fare per tutelare i diritti dei quattro lavoratori che, come è documentato dalla stessa risposta del Governo, giustamente avanzano delle rivendicazioni.

Per questo esprimo in conclusione una valutazione di parziale soddisfazione. Naturalmente il mio auspicio è che, una volta conclusi questi atti ispettivi da parte del Governo, si possa procedere lungo una strada che tuteli i diritti dei lavoratori, protagonisti di una vicenda che comunque li ha danneggiati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Manzi e altri senatori:

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che tra gennaio ed aprile 1999 sono morte sul lavoro 298 persone;

che continuano ad aumentare gli incidenti sul lavoro con 300.000 casi nel 1998, 20.000 disgrazie in più nel 1997 secondo l'INAIL, con un costo ogni anno per gli infortuni di 55.000 miliardi;

che ne risulta un costo di vite umane e di denaro pubblico esorbitante;

che tra i paesi europei solo la Spagna ed il Portogallo hanno situazioni peggiori della nostra;

che ogni giorno, in Italia, muoiono 3 persone in incidenti sul lavoro, senza contare le malattie dovute alla mancanza di prevenzione e difesa della salute in molti luoghi di lavoro;

che il sostituto procuratore di Torino, dottor Raffaele Guariniello, ha denunciato il fatto che a Torino negli ultimi anni sono stati segnalati 8.000 casi di tumore con sospetta origine lavorativa;

che è ingiusto, ha affermato il dottor Guariniello, che questa ricerca si faccia solo a Torino e che c'è gente che muore di cancro e non sa neppure come ha fatto ad ammalarsi;

che dopo la denuncia del procuratore torinese il presidente dell'INAIL ha dichiarato che saranno istituiti analoghi osservatori nelle altre regioni;

che il procuratore di Torino è stato molto chiaro affermando che «la pubblica amministrazione ha problemi di efficienza e professionalità ed ha difficoltà a resistere alle pressioni esercitate dagli interessi e dai poteri forti»;

che il fatto più preoccupante, dinanzi all'aumento degli incidenti e delle morti sul lavoro, è la grave affermazione di un procuratore della Repubblica, conosciuto per la sua preparazione e serietà professionale, che mette in dubbio la capacità della pubblica amministrazione di applicare le leggi e di resistere alle pressioni esercitate dagli interessi e dai poteri forti; se così fosse l'aumento degli incidenti e dei morti sul lavoro nel nostro paese si spiegherebbe più facilmente;

che il mondo del lavoro è in subbuglio dopo lo sciopero generale di Genova dei giorni scorsi, mentre mercoledì 21 luglio tutta la provincia di Reggio Emilia scenderà in sciopero,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per avere dall'INAIL l'assicurazione che si provveda rapidamente ad aprire degli osservatori nelle altre regioni;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per dare una risposta convincente ai problemi del mondo del lavoro.

(3-03001)

CARON, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'opportunità prospettata dai senatori interroganti circa l'apertura di osservatori regionali dell'INAIL è attuabile nell'ambito della delega di cui alla legge n. 144 del 1999. Infatti, l'articolo 55 della citata legge prevede nuovi criteri per l'aggiornamento e la revisione periodica dell'elenco delle malattie professionali.

L'Istituto ha provveduto a predisporre il relativo articolato e, attualmente, sono in corso incontri presso la direzione generale competente del Ministero del lavoro. La proposta mira a creare un nuovo sistema di registrazione, conoscenza, prevenzione e tutela delle malattie professionali. È prevista la costituzione di un organismo centrale permanente con funzioni di comitato scientifico per l'elaborazione e la revisione periodica di un elenco di malattie causate dal lavoro o correlate al lavoro, dal quale attingere per implementare, con cadenze annuali, le tabelle delle malattie professionali e di osservatorio dell'andamento dei rischi lavorativi e delle patologie ad esso collegate, con particolare riguardo ai fenomeni sconosciuti o emergenti.

È prevista, inoltre, la costituzione di una procedura di segnalazione delle malattie da parte dei medici accertatori e la costituzione presso l'INAIL di una banca dati nazionale per la registrazione di tutte le malattie di certa, possibile o probabile origine lavorativa utilizzabile in via telematica da parte di tutti i soggetti pubblici competenti in materia di sicurezza dei lavoratori.

Mi preme, comunque, sottolineare che il Governo pone massima attenzione alla fondamentale questione della sicurezza sul lavoro così come ribadito, da ultimo, negli impegni governativi confluiti nei lavori della conferenza organizzata a Genova nei giorni scorsi. In quei lavori sono contenuti gli impegni che il Governo intende assumere al fine di realizzare, attraverso una serie articolata di interventi, una consistente riduzione dell'incidenza degli infortuni sul lavoro.

Alla domanda specifica, la risposta è affermativa. Questo avverrà attraverso una banca dati nazionale costituita presso l'INAIL, che si avvarrà di articolazioni a livello territoriale.

MANZI. Ringrazio il Sottosegretario per la risposta e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Il senatore Monteleone ha chiesto di rinviare lo svolgimento dell'interrogazione 3-02945 ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,15.

